

Il Ponte Casa d'Aste

«Valore, storia e ricerca distinguono le opere rare e inedite»



Stefano Poli

La vostra casa d'aste è attiva a Milano dal 1974. Quando è nato il Dipartimento di Arti Decorative del '900 e Design e per quali ragioni?

Il dipartimento è presente in forma stabile dal 2013, anche se nel corso degli anni la casa d'aste si è occupata di arti decorative del '900 e design in più occasioni. La necessità di rispondere all'oggettiva crescente richiesta dei clienti e del mercato, particolarmente viva proprio a Milano, ha imposto di rafforzare il ruolo del settore. Dal 2013 abbiamo proposto otto aste esclusivamente dedicate alle arti decorative del '900 e design e circa 3-4 appuntamenti annuali con il modernariato.

I risultati ottenuti sono stati in crescita, anno dopo anno, oppure oscillanti?

I risultati sono in costante e graduale crescita e questo per due motivazioni: una commerciale e l'altra culturale. L'interesse per il design si è, infatti, diffuso in Italia sulla scia dei successi di vendita registrati all'estero, alimentato da una progressiva diffusione della conoscenza del «moderno», dal design all'arte contemporanea. Alcune recenti personali dedicate ad architetti e designer italiani o mostre sulle manifatture nazionali del '900, unitamente a esposizioni, fiere, pubblicazioni e aste ben costruite, hanno contribuito a educare il pubblico con nozioni indispensabili per apprezzare le opere degli autori e delle manifatture italiane del XX secolo.

Quali sono, per sua personale esperienza, gli artisti, i designer e le manifatture che attualmente sono più richiesti?

Carlo Mollino, Gio Ponti, BBPR, Ettore Sottsass, Angelo Mangiarotti, Franco Albini, Ico Parisi, Piero Portaluppi, Ignazio Gardella, Luigi Caccia Dominioni, Paolo Buffa, Max Ingrand, Gino Sarfatti, Angelo Lelli, Fontana Arte, Arteluce, Arredoluca, Azucena, Venini, Barovier & Toso, Richard Ginori, Lenci.

Quali sono i risultati che vi piace ricordare, per maggior soddisfazione, da quando avete iniziato a organizzare aste in questo settore?

Il dipartimento, sin dall'inizio, si è impegnato a valorizzare non soltanto autori e opere note e ricercate dal mercato, ma anche a proporre pezzi unici o inediti, valorizzati attraverso accurate ricerche storiche e archivistiche. Ci piace ricordare sia i top lot in termini di valore assoluto di vendita, sia alcuni lotti il cui indubbio valore storico è stato apprezzato dai nostri clienti, come il paravento modello «Brick» attribuito a Eileen Gray, l'orcio «Ladlie» di Gio Ponti, l'armadio in legno di Piero Portaluppi, il salotto di Gio Ponti modello «899» per Cassina, i numerosi arredi degli architetti BBPR, venduti in diverse aste, la lampada di Gino Sarfatti modello «1034», la coppia di sedie di Carlo Mollino, il salotto di Marcello Piacentini per la sua villa «Quota 110» e il tavolo in ferro battuto di gusto neobarocco di Umberto Belloio.

Quali i propositi futuri?

Mantenere le peculiarità delle nostre aste, che potremmo definire sempre caratterizzate da oggetti rari, identificati attraverso ricerche storiche e documentali, consolidando i risultati molto buoni raggiunti nel 2017, e cercando di mantenere un incremento sensibile della qualità delle aste e dei risultati di vendita generali.